PADOVA
e il suo territorio

Rivista di storia, arte e cultura dell'Associazione "Padova e il suo territorio"

Presidente: Vincenzo de' Stefani
Vice Presidente: Giorgio Ronconi
Consiglieri: Salvatore La Rosa, Oddone Longo, Mirco Zago

Direzione: Giorgio Ronconi, Oddone Longo

Redazione: Gianni Callegaro, Maria Rosa Davi, Paolo Maggiolo, Paolo Pavan, Elisabetta Saccomani, Luisa Scimemi di San Bonifacio, Mirco Zago

Consulenza culturale
Antonia Arslan, Andrea Calore, Francesco Danesin, Pierluigi Fantelli, Francesca Fantini D'Onofrio, Sergia Jessi Ferro, Elio Franzin, Donato Gallo, Claudio Grandis, Giuseppe Iori, Salvatore La Rosa, Giuliano Lenci, Vincenzo Mancini, Luigi Mariani, Maristella Mazzocca, Luciano Morbiato, Gilberto Muraro, Antonella Pietrogrande, Giuliano Pisani, Gianni Sandon, Francesca Maria Tedeschi, Paolo Tieto, Rosa Ugento, Roberto Valandro, Francesca Veronese, Gian Guido Visentin, Pier Giovanni Zanetti

Enti e Associazioni economiche promotrici
Amici dell'Università, Amici di Padova e il suo territorio, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca Antonveneta, Comune di Padova, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Regione del Veneto, Unindustria Padova

Associazioni culturali sostenitrici
Amici del Museo, Amici della Musica, Amissi del Piovego Associazione "Lo Squero", Associazione Italiana di Cultura Classica, Casa di Cristallo, Comitato Difesa Colli Euganei, Comunità per le Libere Attività Culturali, Ente Petrarca, Fidapa, Gabinetto di Lettura, Gruppo del Giardino Storico dell'Università di Padova, Gruppo "La Specola", Gruppo letterario "Formica Nera", Italia Nostra, Istituto di Cultura Italo-Tedesco, Progetto Formazione Continua, Società "Dante Alighieri", Storici Padovani, The Andromeda Society, UCAI, Università Popolare, U.P.E.L.

Progettazione grafica
Claudio Rebeschini

Realizzazione grafica
Gianni Callegaro

Sede Associazione e Redazione Rivista
Via Arco Valaresso, 32 - 35141 Padova
Tel. 049 664162
padovaeilsuoterritorio@gmail.it

In copertina: Scorcio del Duomo di Padova visto dalla Casa della Rampa, l'edificio storico all'angolo tra via Arco Valaresso e via Accademia restaurato di recente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e destinato ad ospitare associazioni culturali. *(Foto di Giuliano Ghiraldini).*

Amministrazione e stampa
Tipografia Veneta s.n.c. - Via E. Dalla Costa, 6 - 35129 Padova
Tel. 049 87 00 757 - Fax 049 87 01 628
e-mail: info@tipografiaveneta.it - info@garangola.it
www.tipografiaveneta.it

Registrazione n. 942 dell'11-4-1986 - Iscrizione al R.O.C. n. 10089 del 12-2-2003
Direttore responsabile: Giorgio Ronconi
e-mail: giorgio.ronconi@unipd.it

Abbonamento anno 2012: Italia € 30,00 - Estero € 60,00 - Un fascicolo separato: € 6,00
c/c p. 1965001 «Tipografia Veneta s.n.c.» - Padova
Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Filiale di Padova.

Gli articoli firmati non impegnano la rivista e rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati e sono estesi a qualsiasi sistema di riproduzione. Per loro conto, gli autori si assumono la totale responsabilità legale dei testi e delle immagini proposti per la stampa; eventuali riproduzioni anche parziali da altre pubblicazioni devono portare l'esatta indicazione della fonte. I manoscritti, le foto ed i disegni, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

– *Scarmigliati accordi* – dal titolo curioso ed originale (forse di derivazione latina) è una felice raccolta di liriche che affascinano e conquistano il lettore per l'eleganza, la lievità, la raffinatezza di uno stile e di una scrittura che non cade mai di tono e conserva un mirabile equilibrio tra contenuto e forma. Presentato nella sala Paladin di Palazzo Moroni, dal dott. Gianni Penzo Doria dell'Università di Padova che ne ha curato anche l'analisi letteraria insieme alla scrivente, l'interessante volumetto è stato assai apprezzato dal numeroso pubblico presente e reso, tra l'altro, piacevole ed accattivante per l'intensa, emotiva declamazione delle poesie, curata da Dolores d'Atri. Il relatore con molta chiarezza e profondità ha posto l'accento sulla maturità di un linguaggio che ha un andante poetico disteso, pacato, significativo, sempre ben vigilato, dalla connotazione classica con echi leopardiani e montaliani (come in *Grafia d'infinito*). Un validissimo testo poetico che lascia trasparire un'impareggiabile sensibilità nel rievocare un appassionato vissuto esistenziale intriso di consapevole amore per la vita, per il mondo degli affetti e per la natura. Si evince un positivo vitalismo, una valenza umana sottesa nella misurata, cortese orchestrazione dei versi che vanno diritti... in fondo al cuore, parafrasando il noto romanzo della Tamaro. La silloge è frutto di una costante, fervida ricerca interiore dentro di sé, tesa nel riportare a galla emozioni, sentimenti, attese, vibrazioni, pulsioni in controluce e che connotano la genuina personalità della poetessa la visione del mondo e di tutto ciò che si muove, che palpita intorno a lei.

Suggestive, pregnanti visioni passano innanzi al nostro sguardo come proiettate su uno scenario immaginifico nel ricorrente richiamo a termini e simboli come: rosate albe, soffici nubi, sciabordio di acque marine, paesaggi lunari che irradiano luminescenze, accrescono l'incanto di luoghi, suscitano emozioni e piacevolezza di sensi. Le belle liriche, definite paesaggi dell'anima, hanno tocchi e accenti godibilissimi, una esemplare serenità, intessuta di una intima gioia lieve "come ali di farfalla", ma scalfita, neppure quando "l'ombra grigiastra di un dolore di una ferita o di un'amara delusione può offuscare l'orizzonte e graffiare l'animo. La Nostra sa trovare nella parola feconda della poesia l'antidoto per ricomporre strappi e lacerazioni, tesa verso sentieri di luce. Nel variegato universo poetico dell'Autrice si sedimentano memorie, affetti, riflessioni, aneliti, che sapientemente si accordano con "il passo del tempo" nella limpidezza e "nell'infinitudine" che governa la vita e che, con uno sfumato smalto lirico, steso con dita leggere lungo la sequenza dei versi e il nitore delle immagini, ne accresce l'intenso affiato. Poesie che elevano la mente e si dischiudono come corolle di fiori a profumare i giorni.

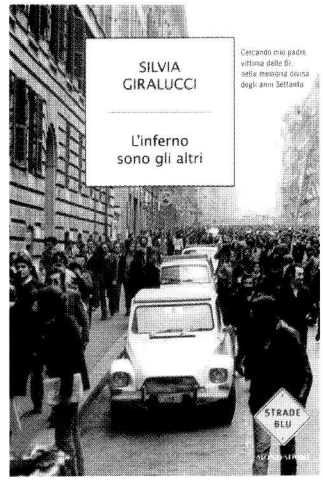
Anna Artmann

SILVIA GIRALUCCI
L'INFERNO SONO GLI ALTRI
Mondadori, Milano 2011, pp. 180.

Finalmente una vittima che non mette al centro della sua vicenda di violenza la questione del perdono: "Non riesco neppure a pensare al perdono per gli assassini di mio padre. Da laica immagino il perdono solo all'interno di una relazione, e io con quelle persone non ho nulla da spartire."

Queste parole appartengono a quella che fu una bambina di 3 anni, ora adulta ed autrice di questo libro. Suo padre, Graziano Giralucci, venne assassinato assieme al compagno di partito Giuseppe Mazzola il 17 giugno 1974 dalle Brigate Rosse, nella sede del Movimento Sociale Italiano in Via Zabarella a Padova.

La foto dell'autrice a tutta pagina in quarta di copertina parla forse più di tutto il libro, attraverso lo sguardo riservato e irrequieto (e dolce), che sempre l'accompagna. Lo stesso sguardo con cui ci si può immaginare si sia rivolta a Pietro Calogero per avere rassicurazioni circa i presunti, quanto infondati, rapporti del proprio padre con l'agente del SID Guido Giannettini e i Servizi deviati. Abituata al silenzio impostole sin dall'infanzia dalla madre su tutta la vicenda, si rivolgerà al magistrato solo dopo avere raggiunto "un buon grado di confidenza". Poche parole. Per seppellire per sempre una bassa insinuazione durata decenni.



Importantissimo l'incontro con Calogero. È l'incontro fra due persone che hanno vissuto le rispettive vicende, nazionale l'uno e personale l'altra, nella solitudine. Non ha valore di aneddoto il modo con cui il magistrato verbalizzava gli interrogatori: da solo, per evitare le fughe di notizie, battendo a macchina con due dita.

Il libro è il felice risultato di un intenso intreccio narrativo fra la storia personale dell'autrice e le vicende storiche nazionali del terrorismo italiano negli anni Settanta e Ottanta. Un intreccio di straordinario equilibrio: nessuna condanna, ma neppure nessuna assoluzione. Solo la volontà di "comprendere anche le ragioni di chi ti è stato nemico."

Riguardo la storia personale il libro è infatti il frutto della pesante situazione famigliare e sociale che ha ingiustificatamente vissuto l'autrice. Si tratta non solo del vincolo del silenzio imposto dalla madre forse a causa della mancata elaborazione del proprio lutto, ma anche di quell'essere considerata una vittima di serie B, perché ritenuta figlia, in fondo, di un "fascista".

Riguardo la storia nazionale l'approccio è quello dettato dalla professione di seria giornalista: raccontare i fatti separandoli dalle emozioni e dai giudizi. Nonostante la grande ammirazione per il prof. Guido Petter, ammirazione che traspare sin dal titolo del capitolo a lui dedicato ("Due volte partigiano"), l'autrice non manca di riportargli l'accusa di avere probabilmente effettuato uno scambio di persona, che costò il carcere e che all'autrice venne riferita trent'anni dopo dalla diretta interessata, incontrata nel corso dell'inchiesta effettuata per realizzare il libro.

Non mancano vicende e personaggi inquietanti.

Fra le vicende la scuola di lingue Hyperion, i cui connotati portarono Calogero ad intuirne la funzione di principale centro di irraggiamento del terrorismo in Italia. Ma Calogero era solo, e di fronte alle forti pressioni internazionali e nazionali è costretto ad abbandonare questo filone. Vien da pensare che sia ancora vivo proprio per questa sua sensata scelta.

Fra i personaggi Claudio Latino, detto "Rana Kid". Nel libro non compare più di quattro volte. Chi è questo personaggio? Il suo nome appare in tutti i passaggi salienti delle violenze commesse in quegli anni a Padova, fu tra i primi a sparire dalla circolazione dopo il 7 aprile, per poi trovarsi arrestato nel 2007 per essere l'ideologo delle Nuove brigate rosse.

Perché, dunque, leggere questo libro? Perché la storia che esso racconta può anche non appartenerci (non tutti facevano politica a quei tempi, e chi la faceva non è detto la facesse in termini anti o filo terrorismo), ma la vicenda personale di chi la racconta ci riguarda di sicuro. Ci riguarda perché di tutto si possono incolpare i carnefici di Via Zabarella, ma non della solitudine in cui vennero lasciate le loro vittime.

Pietro Casetta

ERIKA BOLZAN
ALLA RICERCA DI UN AMORE IMPOSSIBILE
Vincenzo Grasso editore, Padova 2011, pp. 209.

Un libro dal taglio autobiografico, coraggioso, emozionante, intessuto di sentimenti profondamente umani, e che suscita un'intensa partecipazione affettiva al dramma e alle problematiche angoscianti descritte con tocco pacato, con grande consapevolezza e maturità. Significativo ed eloquente il titolo che dà il "là" alla narrazione di una storia – quella di Erika – estremamente commovente: una storia realmente accadu-